

# Il Beato MARTIN DE PORRES

Un francobollo del Perù 1957 Comm. 1° centenario nascita di Daniel Carrion Garcia. Il valore da 0,60 s. reca l'immagine del Beato B. Martino.

“FRAY MARTIN” ha nelle Americhe la popolarità del nostro S. Antonio da Padova, mentre nel Vecchio Mondo è purtroppo quasi ancora sconosciuto.

La sua fama è secolare, non soltanto a Lima, dove nacque nel 1579 e morì nel 1639, ma nel Perù e in tutta l'America Meridionale, più recentemente si è diffusa anche nell'America del Nord e specialmente negli Stati Uniti, dove la figura di colui che dai contemporanei era chiamato “padre della carità” è divenuta il vessillo della auspicata pacifica convivenza tra bianchi e negri, il segnacolo del movimento per superare ogni distinzione razziale, nella libertà dei figli di Dio.

Il Beato MARTINO de PORRES apparteneva infatti alla razza negra, o, più esattamente, era un mulatto. In questa sua origine - umiliante, dolorosa origine - si riflettono le tragiche conseguenze della conquista spagnola nelle terre degli Incas e dell'ancor più crudele “*tratta dei negri*”



La provvidenza ha voluto forse misteriosamente porre il sigillo di quella che sarebbe

stata la divina missione affidata alla eroicità del suo amore per Dio e per il prossimo. Missione di testimoniare la carità divina, monito agli oppressori, conforto ai diseredati, abbracciando ogni ceto ed ogni colore, indios, bianchi, negri, entro e fuori del convento, soldati e carcerati, ricchi e poveri, infermi e bambini abbandonati, facendosi presente il dono della bilocazione fino in Oriente, per evangelizzarvi Cinesi e Giapponesi, o in Africa, a redimervi un cristiano, divenuto schiavo dei Mussulmani.



Missione che non è terminata con la morte corporale di Martino, ma che si è venuta manifestando nei secoli successivi e in un raggio sempre più ampio, via via che la sua disumana tragedia dei Negri d'America si è fatta strada nella coscienza universale.

La personalità di Martino, così alta soprannaturalmente e così elevata anche dal punto di vista semplicemente umano, può ai giorni nostri contribuire efficacemente a far cadere le ultime prevenzioni contro la razza negra; ma già da un secolo e più essa opera conversione fra i Negri, i quali riconoscono nel suo esempio la più chiara dimostrazione che la Chiesa Cattolica non ha mai fatto distinzione di popoli e di razze, ma tutti invita alla dignità della adozione divina e alle vette della carità.

Queste considerazioni ci venivano suggerite dalla lettura di un libro or ora uscito e destinato a far conoscere anche fra noi colui che Pio XII ha eletto Patrono delle Opere di Giustizia Sociale nella Repubblica del Perù: (Giuliana Cavallini: “I Fioretti del Beato Martino”. Ediz. Cateriniane, Roma 1957 - N. 2 della collana agiografica “Lumina Mundi”).

L'attraente biografia, senza dubbio, molto contribuirà alla divulgazione del culto del Confessore, il primo, se non erro che possono vantare i Negri d'America.

Alfio Fiorini